

Il centro sinistra riversa oggi la sua crisi sui partiti, umilia e logora col suo fallimento le istituzioni democratiche; danneggia con la sua impotenza l'economia; degrada con il suo «anticomunismo voluttuoso» il dibattito politico

Lotte intestine e scissioni invece dell'«incontro storico»



Vuoto al Quirinale Attacco al Parlamento

ELLA sua marcia a ritroso il centro-sinistra ha determinato una crisi profonda anche nel Parlamento e nelle istituzioni democratiche. Alle Camere sono state sistematicamente contestate le posizioni assunte nei confronti del trasformismo in puri e semplici strumenti di ratifica. Le Regioni, espressione prevista dalla Costituzione, non sono mai state attuate e si assiste ora a nuove manovre per un ulteriore rinvio. Gravemente minacciate e spesso impedito risultano le autonomie degli enti locali.

Non si può ignorare, tra l'altro, che il secondo governo Moro-Nenni ha presentato per la scuola, un piano di riforma identico a quello bocciato dalla Camera della Repubblica. Lo stesso governo ha presentato una legge di riforma del ministero. E ancora più grave, in materia di trasformazione del governo, il centro-sinistra di fronte al «no» del Senato al decreto legge sugli aumenti dell'Ici, cardine di tutta la politica di stabilizzazione economica, concepita per far pagare il costo della congiuntura ai lavoratori anziché trarre le conseguenze di

LA POLITICA ECONOMICA DEL CENTRO-SINISTRA

— programmazione — salari — disoccupazione — speculazioni

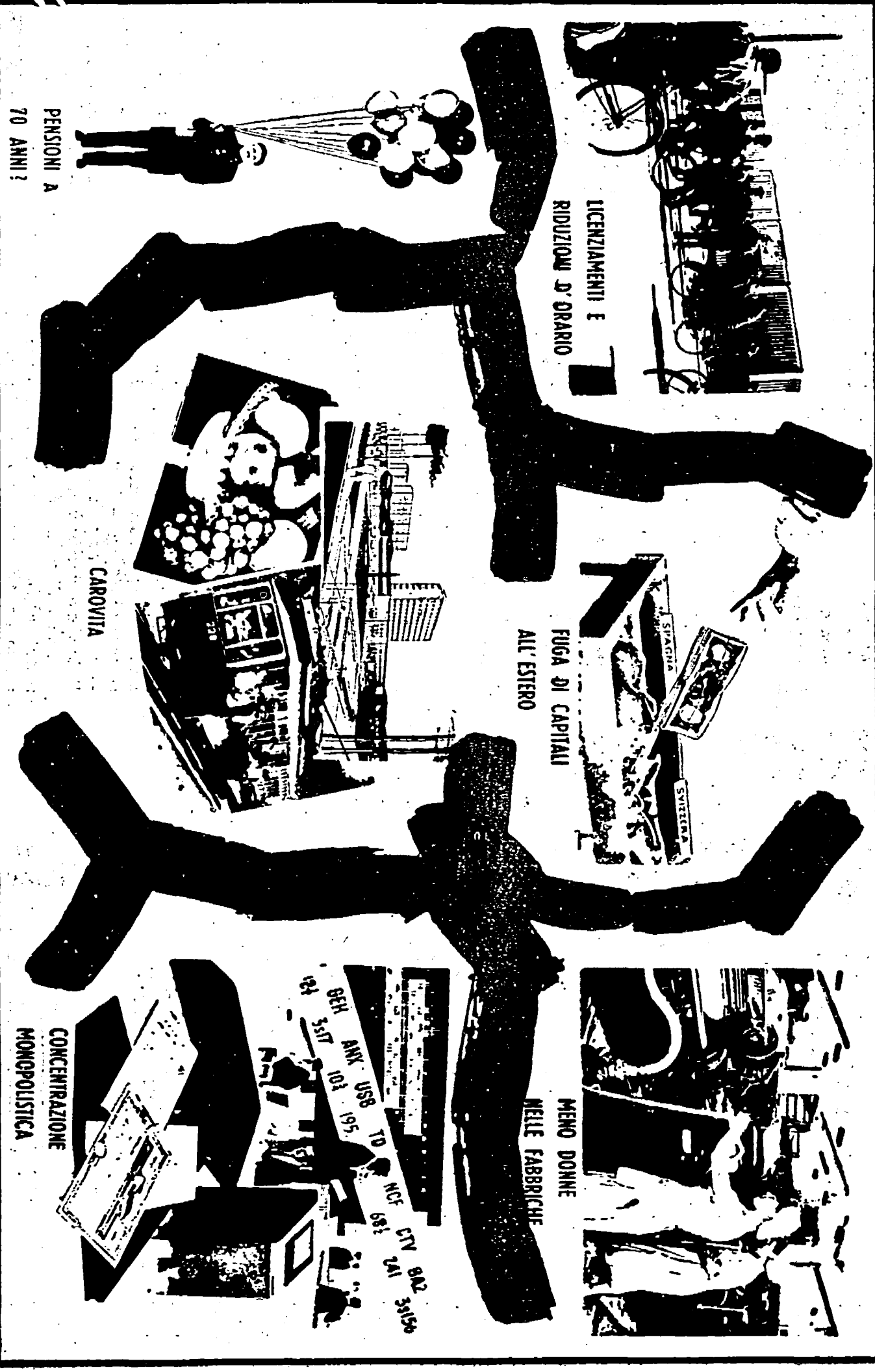
Come l'«Avanti!» intende il dibattito sul movimento operio

È il 18 ottobre, notizia ancora ufficiale ma fondata, l'annuncio del ritiro di Krusiov dalla direzione del Partito e dello Stato sovietico. La stampa italiana si mette subito in movimento. A un iniziale dibattito sulla «velina» segue un'inchiesta su tutti i giorni così detti «indipendenti» di Krusiov, i suoi tentativi di sottrarre il meccanismo più ostico che la stampa controllata italiana abbia saputo congegnare in questi anni.

DALL'ANTICOMUNISMO «VISCERALE» ALL'ANTICOMUNISMO «VOLUTTUOSO»

Il Pci, troppo autonomo o troppo poco? Si declinano i compagni dell'«Avanti!», i quali, nello stesso articolo, accusano il Pci di due «mistifici» in contraddizione l'uno con l'altro.

Questi sono soltanto alcuni dei brani significativi che si possono trovare sulla stampa del giorno. E' innegabile che i socialisti del Pci stiano cadendo nella vecchia trappola dell'anticomunismo «viscerale» e ora «voluttuoso» fino a perdere di vista quelli che dovrebbero essere i suoi reali obiettivi politici e di classe? A chi giova una campagna elettorale condotta in questi termini? Evidentemente giova al centro-sinistra, a quanti vogliono scovare un fesso alla sinistra dei socialisti, così come ieri lo sono erano alla sinistra dei socialdemocratici e delle sinistre cattoliche.



La politica economica del centro-sinistra, che doveva fondersi sulla riforma del sistema programmatico, è in realtà un sistema di privilegi e di privilegi. In una delle due o tre zone nelle quali esso ha un certo scetticismo, il centro-sinistra è in grado di controllare le posizioni dei gruppi e della collettività.

Negli ultimi mesi, circa 600 mila lavoratori sono stati colpiti dalla riduzione dell'orario di fabbrica, con conseguente riduzione dei salari. La occupazione è in forte calo, dal 1970 al 1974, e il centro-sinistra non ha mai saputo far fronte a questa situazione.

La fuga del capitale all'estero, che doveva essere evitata, è invece in costante aumento. Il processo di concentrazione del capitale, che doveva essere evitato, è invece in costante aumento. Il processo di concentrazione del capitale, che doveva essere evitato, è invece in costante aumento.

UNO dei principali obiettivi del centro-sinistra era quello di rinnovare e rafforzare i partiti che partecipavano all'esperienza, facendone un fascio di energie giovani e vigorose, capaci di trascinare nel paese — con la loro iniziativa — la politica decisa ai vertici. Cosa è successo in realtà?

LA NAZIONE, 21 ottobre (Emanuele Macchi): «Oggi i dirigenti del Pci sono in polemica con i comunisti. E' un fatto che per anni il Pci ha fatto il lavoro dei comunisti».

LA NAZIONE, 21 ottobre (Emanuele Macchi): «Oggi i dirigenti del Pci sono in polemica con i comunisti. E' un fatto che per anni il Pci ha fatto il lavoro dei comunisti».

LA NAZIONE, 21 ottobre (Emanuele Macchi): «Oggi i dirigenti del Pci sono in polemica con i comunisti. E' un fatto che per anni il Pci ha fatto il lavoro dei comunisti».

LA NAZIONE, 21 ottobre (Emanuele Macchi): «Oggi i dirigenti del Pci sono in polemica con i comunisti. E' un fatto che per anni il Pci ha fatto il lavoro dei comunisti».